



L'attore Gigi Proietti nei panni del Maresciallo Rocca.

Rivogliamo quel Maresciallo!

Roma, giugno 1996

Normalmente quando un buon maresciallo dei Carabinieri - e sono tutti buoni - viene trasferito di sede, piovono lettere di implorazione ai Comandi superiori dell'Arma per ottenere la revoca del provvedimento. "Rivogliamo il nostro Maresciallo!", questa in sintesi la richiesta contenuta nelle "rispettose istanze" firmate dalla cittadinanza intera dei piccoli centri, sindaco in testa. Questa volta l'istanza è stata rivolta alla Rai e non da un singolo paese, ma dal Paese intero. Il successo dello sceneggiato televisivo "Il maresciallo Rocca" ha letteralmente sfondato ogni precedente tetto di gradimento; è accaduto qualcosa che non si ripeteva dai tempi di "Lascia o raddoppia?", quando le strade diventavano immediatamente deserte in coincidenza con l'inizio del programma. Di fronte ad una tale mobilitazione popolare, la Rai ha dovuto convocare d'urgenza il regista Capitani, pregandolo di allestire in fretta una seconda serie. "Deve essere pronta per Natale!", gli è stato detto. E Capitani ha carabinieriamente replicato: "obbedisco".



"Allieve" Ufficiali dei Carabinieri in alta uniforme.

E' l'ora della donna Carabiniere

Roma, 7 novembre 2000

Nel redigere i primi documenti del Corpo dei Carabinieri Reali, 186 anni or sono, Vittorio Emanuele I adottò sempre il termine "individui" per indicare gli appartenenti al Corpo. Un termine quindi neutro, valido per entrambi i sessi. Sappiamo che egli in verità intendeva riferirsi ad individui di sesso maschile, prestanti e non inferiori ad onces 39 di statura. Quel termine, comunque, ha avuto conferma della sua ambivalenza nella giornata di ieri, quando due giovani donne hanno varcato il cancello della Scuola Ufficiali di Roma per iniziare la loro carriera nell'Arma.

La legge che ha consentito l'ingresso delle donne nelle Forze Armate italiane è la n. 380 del 20 ottobre 1999. I primi concorsi rivolti anche al sesso femminile hanno avuto inizio quest'anno, con l'accesso prima alle Accademie, a seguire quelli "a nomina diretta" (per laureati), quelli per marescialli ed infine quelli per volontari.

In questi primi mesi le Stazioni dell'Arma sono state letteralmente sommerse di richieste di informazioni circa le formalità per accedere alla carriera di "Carabiniere". A proposito della corretta declinazione del termine Carabiniere nella sua accezione femminile, i pareri sono ancora discordi: i gradi saranno volti al femminile? Avremo così la "marescialla", la "capitana", la "colonnella"? Nessuna norma è stata al momento emanata al riguardo. Come sempre, l'uso farà legge.

L'ARMA DEI CARABINIERI ELEVATA AL RANGO DI 4^A FORZA ARMATA

Roma, 5 aprile 2000

La Gazzetta Ufficiale n. 79 ha pubblicato ieri la legge 31 marzo 2000 n. 78, con la quale viene definita la "collocazione autonoma dell'Arma dei Carabinieri, con rango di Forza Armata, nell'ambito del Ministero della Difesa (...) per l'assolvimento dei seguenti compiti militari:

- 1) concorso alla difesa della patria e alla salvaguardia delle libere istituzioni e del bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità;
- 2) partecipazione ad operazioni militari in Italia e all'estero sulla base della pianificazione d'impiego delle Forze Armate stabilita dal Capo di Stato Maggiore della Difesa;
- 3) partecipazione ad operazioni di polizia militare all'estero e, sulla base di accordi e mandati internazionali, concorso alla ricostituzione dei corpi di polizia locali nelle aree di presenza delle Forze Armate in missioni di supporto alla pace;
- 4) esercizio esclusivo delle funzioni di polizia militare e sicurezza per l'Esercito, per la Marina Militare e per l'Aeronautica Militare, nonché, ai sensi dei codici militari, esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria militare alle dipendenze degli organi della Giustizia Militare;
- 5) sicurezza delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane ivi compresa quella degli uffici degli addetti militari all'estero;
- 6) assistenza ai comandi e alle autorità militari impegnati in attività istituzionali nel territorio nazionale, concorso al servizio di mobilitazione".

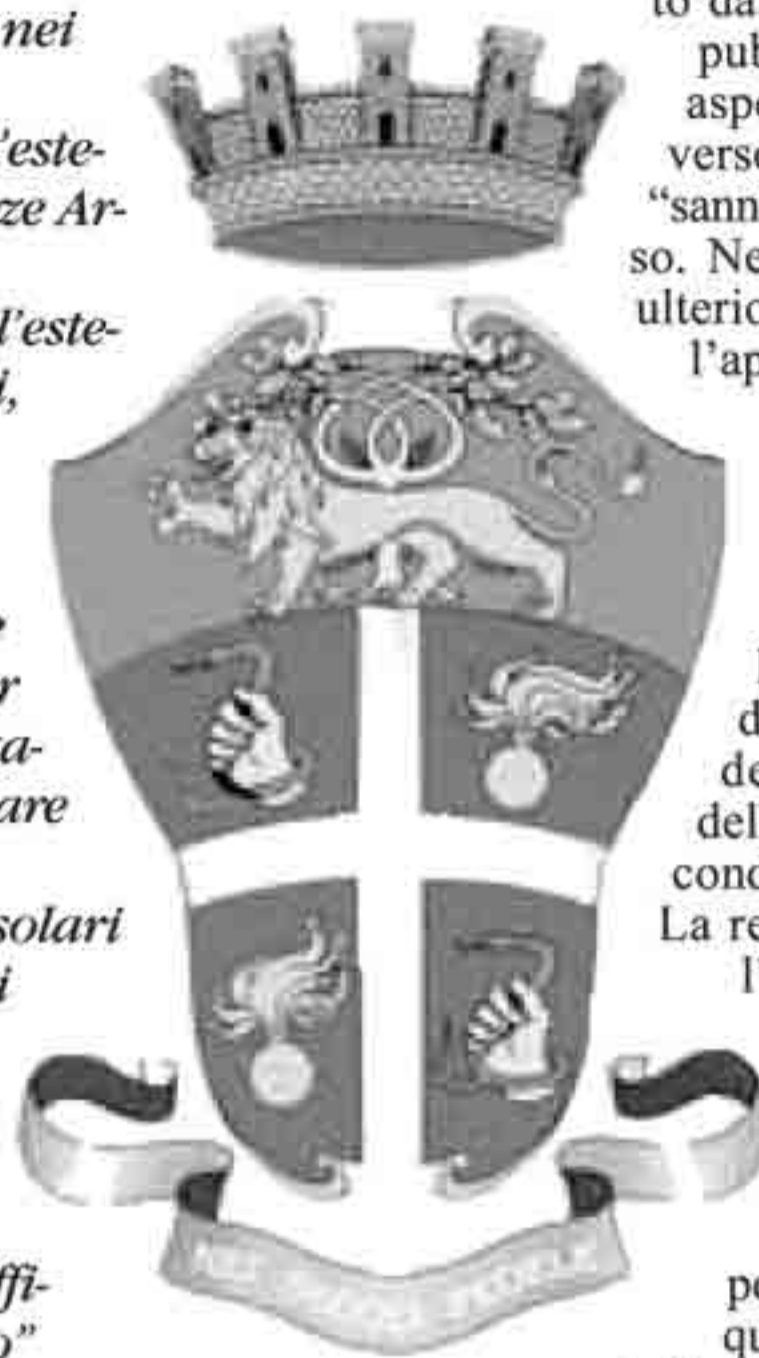
La legge prosegue definendo la "realizzazione di una efficace ripartizione della funzione di comando e controllo" e la "revisione delle norme sul reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali".

Queste le linee essenziali della legge, che, rendendo normative tutte le attribuzioni di fatto assolute dall'Arma in 186 anni di vita, consentirà all'Istituzione una dinamica attuativa della sua operatività sganciata da condizionamenti legislativi superati dai tempi.

Un nuovo stemma araldico

Roma, giugno 2002

La titolarità per l'Arma a fregiarsi dello stemma araldico è una diretta conseguenza della concessione ai Carabinieri dell'uso della Bandiera nazionale. Il primo stemma le fu concesso nel 1935, ed era costituito da uno scudo di forma mistilinea detto "bucranico" (a testa bovina). Nel 1952 venne determinato dal Presidente della Repubblica uno stemma di aspetto radicalmente diverso, con scudo di foggia "sannitica" con punta in basso. Nel 1977 intervenne un ulteriore cambiamento con l'apparizione sulla granata delle cifre d'onore RI intrecciate. Nel 1989 l'ultima modifica, questa volta sostanziale, dovuta all'opportunità di procedere ad un riordino dell'araldica militare dell'Esercito Italiano secondo criteri di semplicità. La recente elevazione dell'Arma dei Carabinieri al rango di Forza Armata ha reso necessario rivedere l'intero stemma, operando, per quanto possibile, il recupero di quello del 1935 e quindi con il ritorno alla forma bucranica.



Sostanzialmente i colori e i simboli sono rimasti gli stessi, cioè la quercia, simbolo del tempo e del costante rinverdire delle generazioni; la branca di leone che ghermisce il serpente è diventata *tout-court* il leone, simbolo di fierezza e di nobiltà; il serpente appare adesso ghermito non più da un artiglio, ma dalla mano, elemento ripetuto, insieme con la granata d'argento, nei cantoni diagonalmente contrapposti. Il motto "Nei secoli fedele" appare sempre nel cartiglio in basso.

Ritrovato l'aereo del Ten. Ernesto Cabruna

Roma, 9 febbraio 2002

Ci sono voluti 25 anni e la costanza del Generale Arnaldo Ferrara per rintracciare e far rinascere lo Spad-VII, l'aereo col quale Ernesto Cabruna, Tenente pilota Medaglia d'Oro dei Carabinieri, ha combattuto intrepide battaglie nei cieli del Veneto durante la Grande Guerra. Per iniziativa del Gen. Giorgio Piccirillo, Comandante della Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma, al valoroso ufficiale è stato dedicato uno spazioso padiglione nella stessa Scuola, al centro del quale campeggia lo storico aereo, riportato alle sue condizioni originali, pur con i segni evidenti dei proiettili nemici che ne hanno forato in più parti il gracile rivestimento di tela. Nel padiglione è stato ricostruito al natura-

le un angolo di campo d'aviazione, con una suggestiva "baracca comando" interamente allestita con cimeli e documenti d'epoca.

Al generale Ferrara, che durante la cerimonia d'inaugurazione del padiglione ha rievocato le fasi del ritrovamento dell'aereo e quelle difficili del restauro, la platea dell'Aula Magna della Scuola ha dedicato un lungo, commovente tributo di plauso.

Sotto, l'aereo SPAD-VII pilotato dal Tenente Medaglia d'Oro Ernesto Cabruna durante la Grande Guerra.

